



PONTIFICIUM CONSILIUM  
DE IUSTITIA ET PACE

## SEMINARIO INTERNAZIONALE

*Alla scuola di Giuseppe Toniolo. L'impegno e il contributo dei laici nella comunità internazionale, per un mondo più giusto, più pacifico  
(Palazzo san Calisto, 27 aprile 2012)*

In questo breve saluto mi ripropongo di accennare ad alcuni aspetti di attualità del pensiero e dell'azione del professor Giuseppe Toniolo, economista e sociologo, di cui è prossima la beatificazione nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma il 29 aprile. Sono aspetti presenti nella Dottrina sociale della Chiesa (=DSC), che il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, per *Statuto*, ha il compito di annunciare e di promuovere.

Giuseppe Toniolo può essere ricordato per più di un motivo per quanto riguarda la formulazione, l'approfondimento e la sperimentazione della DSC. Egli è noto come precursore, assieme ad altri, della *Rerum novarum*, ma egli può essere considerato, per certi aspetti, anche precursore della *Quadragesimo anno* – si pensi solo alla sua proposta di rendere i lavoratori partecipi agli utili delle imprese – e della stessa *Caritas in veritate* (=CIV) di Benedetto XVI, vero e proprio «manifesto sociale» per il Terzo Millennio.

Proprio quest'ultima enciclica sociale si può percepire una grande sintonia tra Giuseppe Toniolo e il magistero sociale di Benedetto XVI almeno su tre punti fondamentali, pilastri dell'impegno e del contributo dei laici cattolici nella comunità internazionale:

- a) *il ruolo civilizzatore del cristianesimo*: Giuseppe Toniolo, in un clima di opposizione al cristianesimo, era convinto che esso fosse fonte di civiltà per le società, le istituzioni e le culture. Benedetto XVI, nella CIV – di fronte a crescenti segni di ostilità alla Chiesa e alla sua proposta evangelizzatrice –, ribadisce questa stessa verità, rilanciandola e sostenendo che la soluzione dei grandi problemi del mondo globalizzato potrà essere trovata se dall'annuncio di Gesù Cristo – considerato «primo e principale fattore di sviluppo» (cf CIV n. 8) - e dall'incontro personale e comunitario con Lui scaturiranno un nuovo pensiero, una nuova etica, una nuova progettualità, incentrati sui valori della fraternità, della gratuità e del dono;
- b) *il rapporto tra etica ed economia*. Quanto il professor Toniolo ha studiato ed acquisito circa la dimensione etica delle *leggi economiche* e il rapporto tra cristianesimo, economia e concessioni di credito finalizzate alla crescita, trova una rivisitazione sorprendentemente attuale nella CIV che affronta una delle

crisi finanziarie ed economiche più gravi, a proiezione globale, ancora in atto. Come scrive Paolo Pecorari, il Toniolo sosteneva che la concessione di un prestito è funzionale allo sviluppo e diventa onesta quando ci si uniforma a criteri operativi di assoluta moralità. Infatti, «proponeva la costituzione di società di persone, onde assicurare la nominatività delle azioni e impedire cessioni non autorizzate. Distingueva poi tra grandi banche di deposito e sconto e banche popolari, rivendicando più solide garanzie giuridiche e morali là dove fossero minori le garanzie economiche. Insisteva pure sulle agevolazioni creditizie alla piccola proprietà agricola, sullo sviluppo delle casse di risparmio, sul collegamento tra gli istituti di credito cattolici, sulla necessità di “cristianizzare” in nome della giustizia e della carità evangeliche “il più ribelle e fedifrago degli strumenti del progresso economico, il capitale trafficante nei prestiti e nelle usure”» (P. PECORARI, *Toniolo Giuseppe*, in AA.VV., *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia 1860-1980*, vol. II, Casale Monferrato 1982, pp. 636-644). Benedetto XVI, per parte sua, a fronte di una crisi che è anzitutto *entropica*, propone di ricentrare l'economia e la finanza su un asse antropologico ed etico, finalizzandole al *bene comune*. Si tratta di *ristrutturarle ed istituzionalizzarle* eticamente e quindi di animarle in tutte le loro fasi, oltre che coi valori della fraternità e del dono, anche con quello della *giustizia sociale*. Il Pontefice propone, per conseguenza, il superamento del capitalismo finanziario deregolato e globale che diventa quasi una rapina ai danni dei più deboli e che finisce per destrutturare l'economia reale, assolutizzando il profitto a breve termine. Suggestisce, in particolare, che vi si pervenga mediante la riforma sia dell'organizzazione delle Nazioni Unite sia dell'architettura economica e finanziaria internazionale (cf CIV n. 67);

c) *l'appello alla santità*. Giuseppe Toniolo scriveva che «noi credenti sentiamo nel fondo dell'anima,[...] che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi». Detto altrimenti, Giuseppe Toniolo riteneva che l'opera di umanizzazione e di liberazione integrale di cui abbisogna ogni società, e quindi la famiglia dei popoli, non sarà semplicemente opera umana, bensì opera di persone che vivono costantemente in quell'unione con Dio che trasfigura. È solo sulla base di una comunione permanente con Dio e di una profonda radicazione in un *amore pieno di verità*, nella *caritas in veritate*, che le persone e le società riusciranno a condurre un'esistenza *buona* e professionalmente competente, a sviluppare un nuovo pensiero, a coltivare una profonda fraternità spirituale, ad esprimere nuove energie a servizio della civiltà dell'amore (cf CIV nn. 78-79), a riformare le istituzioni e a realizzare la giustizia sociale globale, che è la giustizia del bene comune della famiglia umana.

L'insegnamento e la testimonianza del Toniolo sono di pregnante attualità anche rispetto al suo ideale di «democrazia cristiana» e al suo impegno a dare un fondamento *scientifico e culturale* all'«ordine sociale cristiano».

È noto che il Toniolo quando parlava di «democrazia cristiana» non si riferiva a un partito e nemmeno ad una forma particolare di governo. Egli alludeva semplicemente ad un *ordinamento civile* nel quale tutte le forze sociali, giuridiche ed economiche, nella pienezza del loro sviluppo gerarchico, cooperano proporzionalmente al bene comune, su basi di libertà, fraternità e giustizia, con l'intento di favorire il protagonismo sociale di tutti, specie dei più poveri. Nel suo pensiero, la democrazia cristiana rappresentava l'ideale storico e concreto di una società civile organizzata alla luce dei valori evangelici e delle virtù civili. Un tale ideale sarà valorizzato successivamente dai cattolici che lo considereranno parte essenziale della «democrazia sostanziale», ossia una democrazia politica strettamente interdipendente con la «democrazia» economica e sociale. Detto altrimenti, in vista del progresso di un popolo, Giuseppe Toniolo riteneva fondamentale e prioritaria la crescita sociale e civile.

Oggi, purtroppo, sotto il ricatto di una finanza altamente speculativa e con *l'illusione che si possa progredire anche senza la democrazia*, come vorrebbe far credere la Cina, si sta procedendo allo smantellamento di importanti conquiste sociali e si è divenuti scettici nei confronti dell'azione politica, perché la si vede subordinata alla finanza, priva di slancio ideale e progettuale. Sembra, oramai, che si dubiti persino che lo sviluppo integrale sia intrinsecamente legato alla crescita democratica, e viceversa.

Ebbene, il Toniolo, anche se non è giunto ad elaborare un'idea compiuta di una democrazia politica, quale bene *essenziale* per lo sviluppo di un popolo, può insegnare a noi, inclini ad una democrazia populista ed oligarchica, che non si può rinunciare alla «scienza» - così egli si esprimeva - di una diversa e più giusta società, indispensabile per promuovere i ceti popolari, favorendone il riscatto e la partecipazione alla realizzazione del bene comune. Una società è «scientificamente» organizzata quando è ordinata in termini di libertà, fraternità e di giustizia, ossia quando il suo profilo etico-culturale è *commisurato e proporzionato* alla dignità di tutti i cittadini, specie i più deboli, e consente a loro di essere protagonisti di una democrazia che sia *partecipativa* e non solo rappresentativa.

Giuseppe Toniolo, in vista di una nuova società e di un nuovo Umanesimo sociale, solidale e aperto al Trascendente, intendeva studiare «scientificamente» – ossia sulla base di una ragione integrale e nel contesto di una sintesi culturale nuova – anche l'«ordine sociale cristiano». Egli, era persuaso che il bene e la civiltà sarebbero progrediti solo a patto di rafforzare l'ordine sociale delle *istituzioni cattoliche*, mediante il potenziamento della cultura e dell'*associazionismo cattolico*. La riscossa culturale e sociale dei cattolici, il risveglio di questo grande gigante addormentato, dovevano essere sorretti da una *nuova sintesi* delle scienze teologiche, umanistiche e positive. Inoltre, il mondo cattolico doveva anche *mobilitarsi*, al fine di dare il suo apporto specifico alla costruzione di una nuova società, mediante un'organizzazione unitaria delle associazioni, dei movimenti e delle aggregazioni. Per essere lievito vitale, sale che conferisce sapore, i cattolici e le loro istituzioni dovevano essere coltivate con cura, specie dal punto di vista *qualitativo*, in modo da aprirsi ad orizzonti di *impegno internazionale*, mediante un sano pluralismo, non divaricato, ma

nemmeno monolitico. In breve, egli riteneva che si può essere presenti in maniera significativa e rilevante nelle istituzioni sociali e pubbliche se si coltiva la propria *identità* di cattolici, non in una forma integristica, catacombale, bensì per essere fermento nuovo e trasfigurante con la propria specificità, nel dialogo con tutte le persone di buona volontà.

Orbene, chi non vede in questa sua dedizione, volta a promuovere un impegno sociale dei cattolici, sorretto dallo studio dei problemi e da adeguata cultura, un'indicazione di percorso valida anche per l'oggi? Non si avverte l'urgenza di offrire un'anima etico-culturale più consona alla *globalizzazione*, che è ricca di aspetti positivi ma anche negativi? Non si è continuamente sollecitati dai problemi transnazionali e globali – si pensi solo a quelli riguardanti la pace, l'ambiente, la biosfera, l'acqua, l'energia, l'ambiente morale - ad uno sforzo di immaginazione creativa per adeguare il *diritto internazionale* e innalzare *istituzioni globali*? Non c'è bisogno, rispetto a sfide così grandi, di un nuovo pensiero, di più fraternità, di una nuova sintesi culturale che non espunga il trascendente e non idolatri nuove ideologie, come quella tecnocratica?

Attende un lavoro immane di raccordo anzitutto tra le istituzioni sia cattoliche sia di ispirazione cristiana, a livello nazionale e mondiale, perché nel loro complesso, riescano ad essere più coordinate, incisive sul piano della cultura odierna. A fronte di problemi sempre in crescendo, non bisogna sottodimensionare la ricerca, l'impegno sociale e culturale, a cominciare da una *nuova evangelizzazione del sociale*. Occorre promuoverli, mettendo a disposizione risorse, preparando le *nuove generazioni* ad essere, come Giuseppe Toniolo, precursori e testimoni luminosi della DSC, quale *caritas in veritate in re sociali* (cf CIV n. 5).

+ Mario Toso  
*Segretario*